

STORIA, ARTE, CULTURA

L'INTERVISTA/1

A tu per tu con la professoressa Elisa Brilli

LA RICERCA DANTESCA

"Uno dei fiori all'occhiello del dipartimento di Italian Studies dell'Università di Toronto è la ricerca dantesca. Professori, post-doc e dottorandi propongono studi innovativi e di prestigio internazionale sul poeta fiorentino, creando costanti occasioni di dialogo con accademici di tutto il mondo. Per meglio comprenderne la qualità e il valore, abbiamo intervistato alcuni ricercatori in diverse fasi del loro percorso accademico: la professoressa Elisa Brilli, il post-doctoral fellow Luca Fiorentini e la dottoranda Sara Galli."

Sebastiano Bazzichetto

TORONTO - Come Dante fu esiliato dalla sua amata Fiorenza e dovette pellegrinare in lungo e in largo, anche chi segue le tracce del sommo poeta spesso articola i propri studi in giro per il mondo. È il caso di Elisa Brilli che abbiamo incontrato per parlarci un po' di sé e del "suo" Dante.

Cara Elisa, da dove vieni, qual è stato il tuo percorso, come e quando sei arrivata a Toronto...

«Sono nata a Roma dove ho vissuto fino ai 23 anni: iniziato il dottorato in Sapienza, mi sono trasferita a Parigi, dove ho lavorato all'École des hautes études en sciences sociales e finito la mia te-



Elisa Brilli

si in co-tutela nel 2009. Poi sono stata ricercatrice postdottorale a Firenze, Montréal, Parigi e Zurigo. Sono approdata a Toronto nel 2015, e qui sono attorniata da persone con itinerari così densi che il mio sembra una gita».

Quali corsi hai tenuto e stai tenendo attualmente nel dipartimento di Italian Studies?

«Ho insegnato nei miei ambiti di ricerca, Dante (vd. E.Brilli, Fi-

renze e il profeta, Carocci 2012) e la novella (vd. l'ed. di Arnoldo di Liegi, Alphabetum narrationum, Brepols 2015, una delle più vaste raccolte di exempla, gli antenati di Boccaccio per intenderci). A livello graduate, ho sviluppato dei percorsi sul topos della Fortuna, di Roma, su Dante e Agostino, quest'ultimo legato a un progetto per il quale ho ottenuto il Connaught New Researcher Award. La ricca offerta del dipartimento di Italian Studies a Toronto consente d'insegnare nei nostri settori: è un privilegio per i docenti e una risorsa per gli studenti, guidati da specialisti aggiornati e protagonisti della ricerca odierna».

Parliamo un po' di ISCAD e del progetto per il Social Sciences and Humanities Research Council of Canada (SSHRC).

«ISCAD (International Seminar on Critical Approaches to Dante) è una serie di conferenze sulle categorie-chiave della dantistica, ossia gli strumenti con cui si è cercato e cercata di capire Dante. Non c'è autore come Dante che sia terreno di confronto tra le diverse anime della critica letteraria e le discipline storiche, estetiche, filologiche, teologiche e così via. Perciò dobbiamo coltivare il dialogo inter-disciplinare. Leggendo qualunque edizione della Commedia s'incontrano poi "bestie" dai nomi bizzarri: struttura e poesia, figura, palinodia, personaggio-poeta, polifonia, metanoia, intra- e intertestualità; conoscerle serve

perché, credendo di leggere solo Dante, ripetiamo anche le parole dei Croce, Auerbach, Contini, Bakhtin, Pasquini, e occorre discuterle. Finora abbiamo ospitato relatori di spicco come A. Asor Rosa (Sapienza), B. Stock (Pontifical Institute of Mediaeval Studies), J. Steinberg (Chicago), G. Mazzotta (Yale), e partecipanti da Italia, Regno Unito, Francia, Stati Uniti e Canada. Anche i nostri studenti graduate hanno partecipato attivamente. La prossima edizione si terrà alla fine di marzo 2018 e SSHRC ha confermato il suo sostegno estendendo la Connection Grant vinta nel 2017. Tutto questo non sarebbe possibile senza il sostegno di Italian Studies, il Goggio Chair e l'Istituto Italiano di Cultura di Toronto, oltre che molti di molti altri partner ([website: http://dante.medieval.utoronto.ca/](http://dante.medieval.utoronto.ca/))».

Cosa puoi dirci del progetto della Dante Society of America (DSA) e la Società dantesca italiana (SDI)?

«La DSA e la SDI sono due delle più antiche società di studi danteschi. Nel 2017 i presidenti M. Cicuto (Pisa) e A.R. Ascoli (Berkeley) hanno firmato un accordo per creare una banca dati bibliografica bilingue in libero accesso, e mi hanno incaricata di coordinare il progetto. È una cooperazione importante anche per gli studenti: in luglio ha lavorato a Firenze il primo stagista nord-americano, un dottorando della Michigan University».

Ne avevamo bisogno?

«Navigare la bibliografia dantesca era un incubo ma diventa un gioco con questo strumento. Anzi ne approfitto per darvi il link: https://bibliografia.dantesca.it/media/biblio/info_eng.html».

Parliamo un po' del tuo caro Dante: teologo o politico, o politicante?

«Sicuramente teologo-politico. Questo nodo è il cuore pulsante della sua elaborazione, per quanto originale negli esiti, come la rivendicazione che l'uomo possa essere felice in questo mondo. Il mio libro sulla Firenze di Dante, a lungo presa come realistica, analizza i paradigmi teologici che la innervano. Politicante? Di recente, alcuni colleghi hanno invitato a leggerlo così. Io lo penso come un uomo abitato dal dissidio tra alienazione e desiderio politico: da qui nasce una tensione e una bulimia che lo hanno portato ad ampliare l'orizzonte del dicibile, nonché a varare la prima figura d'Autore della letteratura romanza».

Quali sono i tuoi passatempi e interessi al di fuori dell'ambito accademico?

«Tra una valigia e un check-in, mi dedico al bricolage, mi piace costruire cose. Faccio yoga senza pretese, nuoto e vorrei ballare, ma sono incerta tra il tango e lo swing. Per il resto sono una sperimentatrice fatalista: ascolto, vedo, leggo e mi appassiono a tutto, purché cada a proposito e possa ispirarmi».

L'INTERVISTA/2

Luca Fiorentini: "Serve prendere confidenza con i testi dell'epoca"

TORONTO - Luca Fiorentini (Piacenza, 1984) è oggi Postdoctoral Fellow presso il Department of Italian Studies dell'Università di Toronto. Laureato in Filologia moderna all'Università di Pavia (2008), alunno del Collegio Ghislieri e dell'Istituto universitario di studi superiori, ha conseguito il dottorato di ricerca in Filologia, linguistica e letteratura presso 'La Sapienza' di Roma (2012). È stato borsista dell'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli (2011-13) e dell'Università di Paris IV-Sorbonne (2013-14), quindi ricercatore presso il Collège de France (2014-17). I suoi studi vertono sulla ricezione della Commedia nel Trecento, cui ha dedicato vari saggi. Scrive inoltre di letteratura italiana contemporanea per L'Indice dei libri del mese.

Come pensi di poter combinare il tuo prezioso bagaglio culturale europeo con l'esperienza di lavoro e di ricerca in Nordamerica?

«Stando all'esperienza accumulata in questi primi mesi, questa 'combinazione' si è svolta con grande naturalezza e semplicità e sen-



za necessità di riflessione. Presso il Dipartimento di Italian Studies ho trovato un ambiente amichevole e molto vitale, colleghi bravissimi e un'atmosfera serena. È chiaro che tenere corsi sulla letteratura italiana per studenti nati e cresciuti in Nordamerica implica un ripensamento costante del proprio metodo didattico, perché molte nozioni che in Europa risultano scontate qui non lo sono, e viceversa. Ciò non è tuttavia un limite, ma una risorsa. Cercare una via nuova per trasmettere 'vecchi' contenuti per-

mette a chi insegna di comprendere meglio, anche in termini 'motivi', quegli stessi contenuti, e con essi il senso del proprio mestiere».

Qual è il tuo campo specifico di ricerca? E come ti ci sei avvicinato?

«Lavoro sui commenti danteschi del Trecento, ossia sui più antichi documenti della ricezione della Commedia di Dante: chiose, esposizioni, letture del poema prodotte da interpreti quasi contemporanei a Dante. Si tratta di testi molto interessanti, perché, oltre a permetterci di vedere la Commedia attraverso gli occhi dei suoi primi lettori, ci forniscono una riflessione continua su temi fondamentali per la cultura medievale, quale, ad esempio, il valore di verità attribuibile a un testo poetico: in che modo, nella poesia di Dante, verità e finzione coabitano? Gli esegeti del Trecento forniscono a questo proposito risposte molto originali. Mi sono avvicinato ai commenti danteschi antichi nel corso del triennio dottorale presso 'La Sapienza' di Roma, dove, sotto la supervisione di Giorgio Inglese, ho lavorato sulle chio-

se dell'imolese Benvenuto Rambaldi, probabilmente il più importante tra i primi lettori della Commedia. Al commento di Benvenuto da Imola ho dedicato il mio libro, pubblicato nel 2016 dall'editore il Mulino di Bologna».

In cosa consiste il contributo che l'Università di Toronto può fornire a un giovane studioso di letteratura medievale, e segnatamente di Dante?

«Mi risulta difficile, confesso, pensare al contributo che un'istituzione può dare a me; tendo piuttosto a immaginare quale contributo possa dare io a un'istituzione che ha generosamente deciso di accogliermi. Detto ciò, non v'è dubbio che l'Università di Toronto offra strumenti eccellenti a chi studia la letteratura italiana del Medioevo: non solo per le sue ricchissime biblioteche, ma anche per i suoi celebri centri di ricerca, il Centre for Mediaeval Studies e il Pontifical Institute for Mediaeval Studies. Da qualche anno, al Dipartimento di Italian Studies insegna una medievista di fama internazionale: Elisa Brilli, che all'opera di Dante ha de-

dicato lavori imprescindibili. Brilli ha già dato un'impronta riconoscibile agli studi danteschi a Toronto, tenendo numerosi corsi dedicati a Dante e organizzando convegni di grande rilievo. Nel corso del term invernale, avrò la possibilità di lavorare insieme a lei a un corso graduate dedicato ai rapporti tra Dante e Agostino: un'opportunità considerevole per il mio personale percorso didattico».

Quali consigli daresti a uno studente che volesse accostarsi, in Nordamerica, allo studio del Medioevo italiano?

«Gli consiglieri di prendere anzitutto confidenza con i testi dell'epoca, con le cosiddette 'fonti primarie', dedicando loro molto tempo: solo così documenti lontani ed 'esotici' potranno via via trasformarsi in oggetti familiari. 'Italian Studies' a Toronto è una delle sedi universitarie nel mondo in cui sono offerti più corsi in lingua italiana e in cui è maggiormente valorizzata la lettura dei testi in lingua originale: è questo, indubbiamente, un primato di grande importanza per la disciplina».

L'INTERVISTA/3

A Parigi e Zurigo tra Dante, Agostino e manoscritti antichi: il viaggio di una dottoranda

Nattapol Ruangsri

TORONTO - Nella sua carriera, Elisa Brilli ha vinto numerosi fondi di ricerca. Grazie a una Fellowship Ambizione del Fondo Nazionale Svizzero e il Connaught Fund-New Researcher Award dell'Università di Toronto ha finanziato un soggiorno di ricerca in Europa di una dottoranda del Dipartimento di Italian Studies, Sara Galli. Abbiamo incontrato Sara per farle qualche domanda

su questo viaggio.

Raccontaci la tua esperienza e le tue impressioni.

«L'esperienza è stata incredibile e mi ha molto arricchita dal punto di vista professionale, poiché il mio progetto di dottorato concerne la ricezione del De doctrina Christiana di Agostino nelle opere dell'Alighieri. Il viaggio si è diviso in due parti, una a Zurigo e l'altra a Parigi. Nella città svizzera ho potuto assistere al convegno internazionale "Augustine, Augu-

stinians and Augustinianisms in the Italian Trecento" organizzato presso l'Università di Zurigo da J. Bartuschat, E. Brilli e D. Carron. Ciò mi ha permesso di conoscere studiosi provenienti da tutto il mondo, come ad esempio il Professor E. Saak (Indiana University), uno dei massimi esperti della ricezione di Agostino nel tardo Medioevo. Nella seconda parte ho lavorato alla Bibliothèque Nationale de France, a Parigi, dove ho consultato, sotto la guida del-

la professoressa Brilli, manoscritti antichi fondamentali per le mie ricerche».

Come questa esperienza ti ha aiutata per la tua ricerca?

«Questa esperienza mi ha fatto capire di essere una studentessa molto fortunata: appartengo a uno dei migliori dipartimenti di italianistica nel mondo e sono circondata da professori che aiutano i propri studenti, offrendo loro opportunità importanti di formazione. Dal punto di vista della

ricerca, poter incontrare studiosi di fama internazionale, ascoltare i risultati delle loro ricerche e le metodologie con le quali le hanno affrontate, e poter avvicinarmi allo studio dei manoscritti mi hanno incoraggiato a proseguire la mia ricerca con maggiore forza e serietà. Inoltre questa esperienza mi ha fatto capire quali siano alcuni miei punti deboli e dove rinforzare la mia preparazione. Non mi rimane che rimboccarmi le maniche e continuare la mia ricerca».